

LAMPI sul LOGGIONE 2008/09

Venerdì 14, sabato 15 novembre 2008 **PRIMA NAZIONALE**

PENSIERI E PAROLE

Una storia per Lucio Battisti

Di Piergiorgio Paterlini
Con Gianluca Ferrato

Al pianoforte Stefano De Meo, al violino Fabio Acone

Regia Marco Mattolini - *Produzione Gesta Promotion e Arte Tecnica, Torino*

Lo spettacolo dedicato a Lucio Battisti chiude una singolare trilogia teatrale e musicale ispirata a tre protagonisti della scena musicale italiana e non solo: Mia Martini (con lo spettacolo "Dove il cielo va a finire"), Luigi Tenco ("Quante vite avrei voluto") e, appunto, Lucio Battisti. Si è dato vita a un progetto di un innovativo, teatro musicale di narrazione, un teatro cioè che reinventa da un lato un possibile melodramma contemporaneo, dall'altro l'esperienza del teatro di parola e, insieme, il teatro di parole e canzoni. Non è un testo puramente funzionale alle parti musicali, non canzoni che si limitino a sottolineare un racconto, ma un intreccio inscindibile che mette sullo stesso piano interpretazione teatrale e interpretazione musicale dando un "di più" di senso e di emozione a entrambe le partiture, in realtà un'unica partitura e un unico testo nasce, a dieci anni dalla sua scomparsa, lo spettacolo per Lucio Battisti, avendo ben chiare in mente le prerogative di questo grande artista, il suo appartenere di diritto all'inconscio collettivo delle generazioni dai '60 in poi, il carattere cinematografico più che teatrale dei suoi racconti, la sua enorme popolarità.

Venerdì 5, sabato 6 dicembre 2008

MARILYN

Con Lucilla Giagnoni

Progetto e regia Michela Marelli

Testo di Michela Marelli e Lucilla Giagnoni

Musiche di Paolo Pizzimenti

Scene e luci di Alessandro Bigatti, Andrea Violato, Massimo Violato

Produzione Teatro in Folio, Milano

Una attrice vestita di bianco, un vento sale dal basso e le scompiglia la gonna.

E' Marilyn Monroe, la riconosciamo tutti. L'abbiamo vista al cinema, sui poster, nelle pubblicità. E' diventata un mito, consacrata dalla morte precoce. Immortalata in alcuni film indimenticabili. Nella nostra fantasia ha sempre con sé il suo piccolo ukulele, e canticchia "Diamonds are girl's best friends". Ce la ricordiamo così, gioiosa, svagata. In tutti i film sembra sempre un po' stupida, ma poi un lampo le attraversa lo sguardo e ci accorgiamo che non solo è bellissima, è bravissima! Sublime. Un genio.

Il lavoro teatrale non è solo gossip, è il racconto di una vita. La vita di una donna a cui già vogliamo bene pur avendola vista solo da lontano. Una vita densa di avvenimenti e qualche volta infelice.

La vita di una donna che vorremmo poter consolare, per tornare a sorride.

Venerdì 23, sabato 24 gennaio 2009

CAPASCIACQUA

Di Luciano Saltarelli e Marina Confalone

Con Marina Confalone, Pino Strabili, Luigi Criscelli

Regia Marina Confalone

Produzione Laboratori Flegrei, Napoli

Capasciacqua è un' intrattenimento di gag divertenti senza secondi fini e senza la minima volgarità impegnate su un unico personaggio, una casalinga piuttosto sprovveduta. Il pretesto è che costei è calata da un qualche sperduto paesetto campano per sostenere un provino per uno spettacolo teatrale, a quanto pare piuttosto impegnato. Le ragioni per cui a una donna così, oltretutto del tutto digiuna di esperienza nel campo, sia saltato il ticchio di cimentarsi in una prova del genere non vengono mai spiegate: a chi ogni tanto glielo domanda, ella risponde con divagazioni che si interrompono sempre prima della conclusione. Gli interlocutori contro cui la sua tenacia successivamente si scontra sono un regista spazientito, una doppiatrice sua rivale nell'aspirare alla parte, una vecchia madre non poi così rimbambita, un busker o barbone musicista di strada, un critico.

(Note di stampa)

Sabato 21 febbraio 2009

IL TEATRO COMICO

Di Carlo Goldoni

Con Patrizia Milani, Carlo Simoni

Regia Marco Bernardi - *Compagnia del Teatro Stabile di Bolzano / La Biennale di Venezia*

Il Teatro Comico può considerarsi una sorta di prefazione al programma delle commedie nuove con cui il grande autore veneziano si ripresentò al pubblico con sedici nuove commedie. Un testo illuminante sulla poetica della nuova commedia di carattere e sul mestiere degli attori. La commedia è costruita secondo la tecnica del teatro nel teatro: presenta infatti gli attori della compagnia guidata da Girolamo Medebac (della quale Goldoni fu dal 1748 al 1753 drammaturgo stabile), intenti a provare una specie di farsa intitolata "Il padre rivale del figlio". La compagnia e il capocomico dibattono sul cattivo gusto secentesco, i lazzi e le tirate delle commedie all'improvviso discutendo, al contempo, del passaggio dalla Commedia dell'Arte alla riformata commedia di carattere. Il risultato ottenuto dal grande drammaturgo con questo lavoro è sorprendentemente moderno. Un vero gioiello che permette di spiare dal buco della serratura il backstage di una compagnia veneziana del Settecento nel momento della tensione creativa con tutti i problemi teorici, le fragilità umane degli attori costretti a cambiare il proprio metodo di lavoro, le piccole e grandi rivalità gerarchiche interne al gruppo, la pietà umana per alcuni di loro costretti in difficoltà economica.

Il tutto raccontato con quello stile comico a tratti irresistibile con cui solo Goldoni riesce a trattare qualsiasi argomento, anche quello a lui più caro come in questo caso le ragioni del suo "fare teatro".

Venerdì 6, sabato 7 marzo 2009

UN MONDO PERFETTO

Di Sergio Pierattini

Con Milva Marigliano, Sergio Pierattini, Davide Lorino

Regia Sergio Pierattini

Produzione Valtex Esseddi Arte

"Fedele alle sue indagini di piccole vite di famiglia, Sergio Pierattini, autore del testo de "La Maria Zanella" (Lampi sul loggione 2008), affronta con crudele eleganza i problemi di una coppia che aspetta la felicità coniugale dall'adozione di un bambino straniero" Una coppia non più giovanissima sogna di adottare un figlio.

Quando scopriamo in scena i due protagonisti il loro calvario di attese e delusioni sembra essere definitivamente concluso. L'arrivo del figlio è in realtà l'inizio di un percorso di difficoltà devastanti che fin dal secondo quadro si rivelano insuperabili.

E' un testo coinvolgente e riflessivo, dove il dolore viene indagato senza mezzi termini. Più che i giudizi morali prevale, una volta svelato il mistero e tolta ogni ambiguità alla scomparsa del figlio, un senso di sincera e umana comprensione per i due sfortunati protagonisti. La loro tragica sconfitta riflette i piccoli fallimenti quotidiani. Il non amore della coppia di "un mondo perfetto" svelandosi come un morbo improvviso ci ferisce e allo stesso tempo ci richiama a quella parte di noi, tanto oscura e imprevedibile perché al di fuori dal nostro diretto controllo, quanto sorprendente e devastante, con cui, prima o poi, tutti siamo costretti a fare i conti."

Venerdì 20 marzo 2009

LA COMMEDIA DI CANDIDO

Di Stefano Massini

Con Ottavia Piccolo, Vittorio Viviani

Regia Sergio Fantoni

Produzione La Contemporanea, Roma

Immaginatevi una donna formidabile di nome Augustine. Questa donna è un terremoto di invenzioni, uno scaginato di trovate: ogni momento ne tira fuori una, forse perché un tempo faceva l'attrice palcoscenici più malfamati del 1700 parigino. Ora, immaginatevi che questo portento di donna finisca dentro una storia mille volte più grande di lei. Più precisamente: immaginatevi che finisca in un triangolo impazzito fra tre signori di mezza età non proprio sconosciuti, di nome Denis Diderot, Jean Jacques Rousseau e lo splendido Voltaire. Perché il caso vuole che l'ultimo di questi tre stesse terrorizzando il mondo dalla sua villa di Ginevra. Questa non è un'invenzione: risponde al vero. Voltaire minacciava infatti di dare alle stampe un certo libretto satirico - piuttosto cattivo - in cui in un colpo solo avrebbe messo alla berlina tutti i potenti del suo tempo, tutti i valori, tutti i suoi colleghi. Insomma: tutto quanto. Questo simpatico libretto si sarebbe chiamato "Candido". Un gioco di teatro nel teatro che si moltiplica all'infinito. Ma in questa favola-avventura di pieno Settecento, fra filosofi e parrucche, c'è molto che ci riguarda da vicino: dalla libertà di pensiero al riscatto femminile, dalla lotta contro le guerre e gli ingiustizie fino all'integralismo religioso. D'altra parte sono questi i temi del "Candido". E chi non è d'accordo, se la prenda con Voltaire. Uno spettacolo divertente su temi molto seri, una commedia dove grandi domande sono travestite da sberleffi. Perché "non c'è miglior modo di pensare che farlo ridendo": anche questa frase la scrisse il signor Voltaire... (Nota del regista)

Venerdì 3, Sabato 4 aprile 2009

RECITAL DI MONI OVADIA

in Il compagno Rabinovich

di e con Moni Ovadia

Janos Hasur *violino*; Albert Mihai *fisarmonica*; Vincenzo Pasquariello *pianoforte*;

Paolo Rocca *clarinetto, clarinetto basso*; Emilio Vallorani *flauti e percussioni*

Produzione Flauto Music Bologna

Il compagno Rabinovich è il carattere più celebre dell'umorismo ebraico-sovietico. Attraverso la sua arguzia e le sue avventure noi possiamo viaggiare nelle nefandezze, nelle assurdità, ma anche nei paradossi e nelle contraddizioni umane del sistema sovietico e, per "simpatia", di tutti i sistemi del cosiddetto "socialismo reale". Quel sistema liberticida era fondato sulla polizia, la burocrazia, la repressione e la retorica di una propaganda pervasiva fino all'inverosimile. Ai tempi di Stalin fu un totalitarismo perfetto che mise in atto la liquidazione fisica di tutte le diversità e le dissidenze e che per ragioni di potere ed arbitrio liquidò o condannò alla terribile prigionia nei gulag semplici innocenti cittadini sovietici e non, colpevoli solo di essere caduti nell'ingranaggio. Tuttavia, l'era dell'Urss, non fu solo un tempo popolato da uomini larva o robot e da crudeli tiranni e sbirri ossequienti. In quel tempo, in quello spazio, donne, uomini, vecchi e bambini seppero anche vivere, amare, ridere, gioire, e talora seppero perfino sentirsi partecipi di un grande sogno di fratellanza internazionale. Questa umanità, con le sue glorie e i suoi dolori, con le sue debolezze e le sue miserie vogliamo guardare con l'estro impertinente del compagno ebreo Rabinovich e delle sue storie e storielle, vogliamo cantare i drammi, gli orrori, ma anche le gioie, gli eroismi, e le speranze di quel tempo. Lo faremo anche con canti poetici, confessioni e aneddoti, perché quell'umanità non venga inghiottita nel bidone di plastica della spazzatura revisionista televisiva. Lo faremo per rendere giustizia alle vittime strumentalizzate o ignorate, ai sognatori e agli sconfitti gloriosi che si sacrificarono perché noi vivessimo in un mondo migliore.

Sabato 18 aprile 2009

VIAGGIATORI DI PIANURA

Di Natalino Balasso e Gabriele Vacis

Con Natalino Balasso, Laura Curino, Cristian Burruano, Liyu Jin

Regia Gabriele Vacis

Produzione Teatro Regionale Alessandrino, Alessandria

Nel vagone di un treno ad alta velocità, che attraversa una pianura che si muove a bassa velocità, si incontrano casualmente alcuni viaggiatori. Loro non lo sanno, ma hanno qualcosa in comune: sono in qualche modo dei reduci. Cominceranno a raccontarsi le proprie storie e scopriranno di essere tutti scampati all'acqua. L'acqua del Polesine, l'acqua di New Orleans, l'acqua dello Tsunami, l'acqua dei mille pesti inondati, chi o meno conosciuti. Laura Curino, con la cadenza lenta di chi è nato nella pianura padana per manifestare lo stupore di Regina, ragazza polesana sposatasi il 18 novembre 1951, proprio il giorno in cui il Po ha rotto gli indugi e gli argini allagando ogni cosa. Natalino Balasso è invece Ce-dric Lafontaine, veneto di terza generazione e scatenato chitarrista in un complesso blues di New Orleans. L'uragano Katrina lo sorprende durante un concerto e a salvarlo sono le doti di galleggiamento del contrabbasso a cui lui e il collega strumentista si aggrappano. Cristian Burruano è l'animatore di un villaggio turistico a Pi Pi Island, nell'Oceano indiano. Anche lui, per sposarsi, ha scelto la data sbagliata, il giorno di Natale 2004, la vigilia dello spaventoso Tsunami che ha sconvolto quella parte del mondo. Vicende terribili, dalle quali chi è riuscito a sopravvivere ha ricavato una nuova consapevolezza della nostra precarietà di umani ed ha trovato la forza per continuare a vivere, nel ricordo di chi l'acqua si è portata via.

Venerdì 24 aprile 2009

VITA D'ADRIANO

Di Francesco Nicolini, Giorgio Felicetti, Andrea Chesi

Con Giorgio Felicetti

Provincia di Macerata, Festival Terra di Teatri

E' la storia di una fabbrica. Dove in novanta anni hanno lavorato 50.000 persone.

E' la storia di un operaio. E' la storia di due compagni che, insieme, attraversano la storia di mezzo '900. E aspettano. E' la storia di una attesa. Di un treno. Un treno senza orario.

La Officine Meccaniche Cecchetti di Civitanova Marche è stata una delle più importanti fabbriche italiane per la costruzione e la riparazione di carri e carrozze ferroviarie. Raccontare della Cecchetti vuol dire parlare del lavoro di fabbrica di tutto il '900 italiano: le condizioni di lavoro, la presa di coscienza di appartenere ad una "classe", quella dei "cecchettari", i pericoli e gli incidenti sul lavoro, gli scioperi, i licenziamenti, la chiusura, avvenuta nel 1994, per mancanza di commesse a causa di una presenza terribile all'interno della Fabbrica, l'amianto. Protagonista del racconto è un operaio di nome Adriano, che, ironia della sorte, si chiama come il suo padrone, Adriano Cecchetti, figura mitizzata di buona padrona. E sono proprio i ricordi dell'operaio Adriano a scandire i ritmi e i tempi del racconto. Ricordi, privi di toni nostalgici, che a momenti si tingono di comicità, in altri si asciugano fino a toccare una drammaticità assoluta. I treni, le rotaie, la fonderia, le chiacchiere negli spogliatoi, il sogno più grande di tutti, quello del suo compagno boxeur: partecipare alle olimpiadi di Roma nel '60. E in questo doppio binario l'Adriano operaio ci racconta la sua storia, da una mattina di guerra del 1940, quando lui tredicenne entra a lavorare in fabbrica, ad una mattina di oggi, quando si alza presto per andare dal medico.